

TERZA

DOMENICA 28. LUGLIO 2013



IL POETA
Nick Cave canta
a Nyon, in Svizzera
E incanta

foto AP



VIVA FELLINI

Anche la Mostra del Cinema di Venezia onora il grande regista (e Tonino Guerra) dedicandogli il manifesto. Lo ha disegnato l'«animatore resistente» Simone Massi. Che sarebbe piaciuto molto a Big Federico

Io so per chi tifare. Alla Mostra del Cinema di Venezia numero 70 (tutto qui: www.labiennale.org/it/cinema), come sempre, a leggere il programma e a farsi una idea solitaria, i film più noiosi sono quelli italiani, tre, *L'intrepido* di Gianni Amelio, *Sacro Gra* di Gianfranco Rosi e *Via Castellana Bandiera* di Emma Dante, mai nessuno che alzi la testa dalla realtà, dal suolo canonico perforando il sogno. Per quel che mi riguarda, tiferò Hayao Miyazaki, che porta *Kaze Tachinu*, delicatissima storia di un costruttore di aerei, che è anche un po' autobiografica (il papà di Miyazaki possedeva una fabbrica di componenti per aerei di guerra). I pezzi grossi sono Amos Gitai, Stephen Frears, Philippe Garrel e Terry Gilliam, che si presenta, ovvio, con un film surreale, *The Zero Theorem*, e che è stato, guarda caso, l'ultimo Premio Fellini prima del nulla. **A proposito di Fellini.** Didascalia del mani-

«Il manifesto (così come la sigla) del Festival di Venezia è prima di tutto un omaggio al cinema e ho pensato che la scena finale de *E la nave va* fosse perfetta per rappresentarlo. Naturalmente ho cercato di far mia quell'immagine, colorando il rinoceronte d'azzurro e mettendo sulla barca un bambino che pesca in un mare sognato e sognante. Nel manifesto di quest'anno la barca si è rimpicciolita, in primo piano c'è un uomo di spalle che sventola un fazzoletto rosso, un omaggio a *L'eternità è un giorno* di Angelopoulos».

Riferimenti culturali forti («Piero Della Francesca, Giotto, Morandi, Fattori»), una passione importante per il cinema, «Mi piace Fellini certamente, specie quando sogna e nei finali, quando decide che di fracasso se ne è fatto abbastanza ed è ora di far riposare i suoi clown. Oltre a Fellini mi piace il cinema di Angelopoulos, di Chaplin e di Tarkovskij». Simone ha composto 19 film, dal 1995 in poi, schegge di una decina di minuti, haiku di un minuto, dai titoli che scon-

«È un omaggio al cinema e ho pensato che la scena finale de "E la nave va" fosse perfetta per rappresentarlo». Storia di un artista che impiega due anni per un film di otto minuti

festo della Mostra del Cinema di Venezia: «è insieme un omaggio al cinema di Theo Angelopoulos e di Federico Fellini». Un tizio si sbraccia in direzione della barchetta con bimbo in cima e rinoceronte al seguito. Un connubio tra *E la nave va* (1983) e *L'eternità è un giorno* (1998). Se facciamo due più due, però, il vero eroe è Tonino Guerra, che ha scritto la sceneggiatura di entrambi i film. Chiudendo il cerchio mistico, contatto il disegnatore del manifesto, Simone Massi, che viene da Pergola, nelle Marche, classe 1970, ha studiato a Urbino, si definisce «animatore resistente», perché «ho scelto di fare animazione senza computer, da solo e a dispetto di tutto e di tutti, consapevole che non avrei mai trovato nessuno disposto a sostenere i miei progetti. A distanza di vent'anni sono ancora in prima linea e posso dire che per me il cinema di animazione d'autore è stata ed è una forma di resistenza». Tanto per capirci, per realizzare a mano, con tecnica a «graffi», un film di 8 minuti gli ci vogliono più di due anni di lavoro senza soste. Artigianato selvaggio che però ha portato Simone a farsi ammirare in 54 Paesi nel mondo.

figgono l'ottusità, *Adombra, Niente, Nuvole, mani, Io so chi sono, La memoria dei cani*, l'ultimo, compilato quest'anno, di quattro minuti e mezzo, si chiama *Animo resistente*. I suoi lavori li trovate qui, www.simonemassi.it. Simone è quello che nella fotografia, di fianco alla casa accerchiata dagli alberi, guarda le colline, mentre è il cane a fissare l'obbiettivo; intanto, ci onora di un disegno inedito.

Tirando le somme anche la Mostra del Cinema di Venezia, con cui i rapporti non furono pacifici (nessun Leone d'oro, salvo quello, a mo' di risarcimento, «alla carriera» nel 1985), omaggia Fellini, tra l'altro, fuori concorso verrà presentato il docu-film di Ettore Scola, *Che strano chiamarsi Federico!*. Poi ditemi se non c'è da mangiarsi la mani, qui in Romagna credono che basti un concerto, una manciata di incontri, qualche promessa e rinchiudere l'onorata salma in obitorio. A proposito, chissà, forse Simone ha lavorato o esposto qui da noi. «A dire il vero no». Figuriamoci, troppa lungimiranza.

Davide Brullo



Contro la crisi: bisogna amare e tirare dritto

Domanda in corner: come fare per vincere le tenebre culturali odierne? «Credo che prima di tutto bisogna non farsi spaventare, chiudere le orecchie e poi tirare dritto, inventarsi qualcosa. Chi ama (l'arte, un mestiere, qualcuno o qualcosa) è un mulo e fa di tutto per portare avanti la sua passione». Risposta da artista.

LA RECENSIONE A VERUCCHIO ARRIVA IL LEADER DEI CCCP, CON "A CUOR CONTENTO TOUR" FA IL VERSO AD AMANDA LEAR E CANTA "RADIO KABUL". CON UNA VOCE EVOCATIVA E UNICA

Lindo Ferretti: musica per duri&puri

A Verucchio l'aria è calda, ventilata ed elettrica. Per il caldo ci pensa "Caronte", il vento gradevole è assicurato dalla posizione del suggestivo Comune della Valmarecchia, mentre l'elettricità è garantita da Giovanni Lindo Ferretti, in concerto venerdì sera al Verucchio Festival sul Sagrato della Collegiata. Strumentazione minima, con due musicisti sul palco, Ezio Bonicelli e Luca Rossi degli Ustmamò. Base sonora principalmente di chitarre elettriche ma spunta fuori anche il violino (suonato da Bonicelli) mentre Rossi si alterna tra sei corde e basso elettrico, oltre a far partire ritmi e "spezie" sonore (un sitar, un organo...) dal suo computer. Due compagni di viaggio per questa tappa del "A cuor contento tour", efficaci per creare una tessitura sonora che funziona e soddisfa il pubblico, non numerosissimo, ma è quello giusto con fans duri e puri del cantante e gio-

vani che hanno più recentemente intrecciato la storia e le "sigle" dell'artista (i CCCP, i CSI, i PGR). Scaletta tra vecchio e nuovo, aperta da *Canto Eroico*, tra la personale versione di *Tomorrow* (il tormentone di Amanda Lear) e *Radio Kabul*, tra *Annarella* e *Polvere* con finale che sfoggia *Emilia Paranoica* e *Spara Jurij*, con gli spettatori che hanno già lasciato le sedie e ballano sotto al palco. Poche parole da parte sua, giusto un brindisi rivolto al pubblico e l'annuncio di voler tracciare una scaletta meno "facile" (ma l'ascolto del set è assai godibile): qui conta la musica, definita dalla sua voce ora più profonda, ora più sottile, evocativa ed unica. Conclusa la performance di Ferretti si sale alla Rocca: nel salone grande sono già pronti i Bevano Est, il quintetto acustico romagnolo che con fisarmonica, violino e clarinetto fa esplodere tutta la sua anima popolare. (P.P.)

VERUCCHIO

Tutto esaurito Einaudi incanta la platea con un elegante concerto strappa applausi



Tutto esaurito per il concerto di Ludovico Einaudi ieri sera a Verucchio. Inizio puntuale in un rigoroso silenzio, platea gremitissima ed educata. In scaletta i pezzi dell'ultimo cd "In a time lapse": "Run", "Walk", "Experience"